



Cari parrocchiani di Mure e di Laverda... buona settimana santa!

Come state? Come state di salute, ma come state anche nell'animo, di fronte a quanto sta accadendo? Vi mando un abbraccio spirituale e una benedizione grande... quanto me!

Siamo ormai giunti, anche quest'anno, ai giorni più importanti dell'anno, per noi cristiani: la Settimana Santa, che culminerà con la domenica di Pasqua.

Come ben sappiamo da ormai un mese e mezzo, i preparativi a cui tutti eravamo abituati quest'anno ci sono, se non del tutto, quasi, negati, per il protrarsi del contagio del Corona-virus, che ha letteralmente modificato il nostro stile di vita, il nostro vivere quotidiano e forse (mi auguro!) anche la consapevolezza della nostra preghiera.

Se mi fermo a pensare qualche attimo a ciò che, anche quest'anno, avevo pianificato nelle mie giornate, mi ritrovo a prendere la penna e tirare una linea dritta su tantissime cose e impegni: prove per chierichietti, benedizione dei rami d'ulivo, processioni, via crucis, celebrazione delle sante messe, confessioni, ufficio delle letture e lodi mattutine al venerdì e al sabato con i fedeli, messa crismale al mattino del giovedì santo, lavanda dei piedi, auguri di Pasqua fatti di persona, benedizione del fuoco... sono le principali attività che quest'anno, appunto, da prete, e da parroco, non potrò vivere. Vi devo rinunciare! E rinunciare a ciò significa non poter rivedere i chierichietti, non poter celebrare nelle nostre chiese, non mettermi in confessionale e, magari, offrire ascolto e conforto a chi ha il cuore spezzato; non fare la "spola" tra le due parrocchie, non condividere insieme la preghiera, accompagnata dai cori, dal canto, dall'incenso...

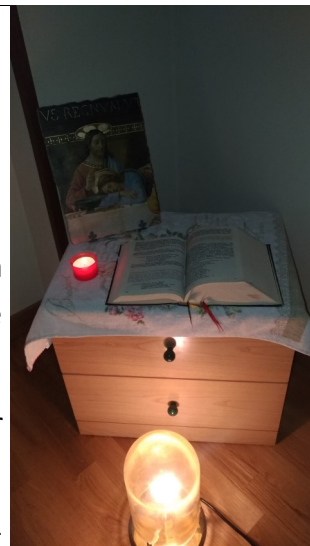
Sarà strano!

Anzi, sarà difficile.

Molto.

Lunedì scorso, sempre tramite i mezzi che la tecnologia ci ha offerto, ho convocato assieme i due Consigli Pastorali per valutare come poterci organizzare, tenendo conto sia del decreto della CEI, sia delle ulteriori restrizioni che ci sono state date dal nostro vescovo Claudio.

Abbiamo concordato, al meglio che abbiamo potuto, di **garantire la presenza del parroco... dove possibile, e cioè nella messa delle Palme, e nella domenica di Pasqua, in streaming**. Negli altri giorni la Diocesi stessa ci ha invitato a fare comunità attorno e insieme al nostro Vescovo, seguendo le varie celebrazioni nelle reti televisive. Essendo poi la piaga del virus ancora in atto, e con l'intento di poter preservare al massimo ogni possibile rischio di contagio, avrei potuto e pensato di celebrare nelle nostre chiese, io, da solo, senza nessuna presenza di fedeli... Ho e abbiamo ritenuto opportuno, perciò, che io rimanga a casa (anche i diabetici sono categoria a rischio, come fattomi presente dal mio medico di Padova, che mi ha chiamato appositamente, per darmi questa informazione), in questo tempo, per poter garantire il massimo della cura e della salute personale, per poter essere nel pieno delle forze una volta sconfitta questa epidemia. È una scelta che mai mi sarei sognato di fare: per il bene delle parrocchie, per voler bene a





me, e alla mia salute, rimanere a casa, anche durante la Settimana Santa.

Vi confesso che... mi costa tanto, tantissimo, non poter oppormi a questa scelta...

Dunque, una settimana santa – dicevo anche sopra – totalmente diversa da come potevo pensare di prepararla. Ma non per questo meno importante, meno significativa. Tutt'altro!

Vorrei, perciò, darvi un primo appuntamento per **sabato sera, 4 aprile, alle ore 20.30**, in streaming. Desidero attraverso una diretta **proporvi una riflessione-meditazione sui giorni che andremo a vivere**, in modo tale da potervi accompagnare e, soprattutto, farvi accompagnare dalla Parola di Dio.

Altre indicazioni vi sono fornite **attraverso whatsapp**, e **attraverso il sito delle due parrocchie**, dove troverete parecchio materiale che vi viene proposto per garantire una preghiera in famiglia curata e - perché no? - anche originale.

Io celebrerò a casa, assieme alla mia famiglia: sarà strano, anche questo, pensare di vivere più da figlio che da "padre", questi giorni. In ciascuna celebrazione sarete i primi ad essere presenti nella consacrazione, come nella preghiera del "breviario" sarete i primi ad essere ricordati specialmente nel Padre nostro.

Manca parecchio, in questo tempo, veder i vostri volti, come manca parecchio suonare i campanelli delle vostre case, per un caffè, per un saluto, per un boccone mangiato assieme; manca parecchio non potermi recare dai nostri malati per una parola di conforto, o per una preghiera fatta assieme; manca, ancora, non sentire al terzo piano della canonica il pavimento che "scorla" per le corse dei ragazzi della catechesi al sabato; manca alla domenica mattina... arrivare prima in chiesa per poter esser sicuro di salutare di persona almeno qualcuno di voi; manca non pregare assieme, in qualche occasione; manca il caffè della domenica mattina, dopo la messa a Laverda; manca sapere che qualche famiglia si è "autoinvitata" a cena in canonica; manca il fare quattro passi, e accordarsi con qualcuno per andare a prendere uno spuntino assieme, o a giocare a bowling; manca sentirsi dire da qualcuno dei chierichietti: «Questa settimana ho fatto due verifiche, su una ho preso 8, sull'altra 9 e mezzo»; manca il non veder arrivare in canonica qualche ragazzino/a a chiedere: «Don, hai un bicchiere d'acqua da darmi? Posso darti una mano in qualcosa, hai bisogno?»; manca non poter vedere qualche partita di calcio, in compagnia, con gli appassionati; insomma, manca... (tanto) essere parroco come un mesetto e mezzo fa!

Quanto finora costruito, anche se momentaneamente sospeso, o vissuto in modo inaspettato e diverso, non va perso, non va cancellato, ma è stato seminato. E ciò che è seminato, prima o poi, germoglia. Siamo fiduciosi proprio per questo: dopo la tempesta, questa tempesta, crediamo che i germi di bene, i semi di condivisione, di comunione che abbiamo piantato finora, inizieranno a spuntare. E allora sarà ancora più bello continuare a coltivarli, per farli diventare alberi e piante, garanzie di ossigeno per la nostra vita fisica, e spirituale!

Con tanto affetto,
il vostro parroco,
d. Federico